

ASSOCIAZIONE DIPENDENTI GIUDIZIARI ITALIANI



Roma, 24 gennaio 2019

Al Signor Presidente
della Corte di Appello di Roma

Oggetto: Inaugurazione Anno Giudiziario 2019

L'A.D.G.I. ringrazia per il cortese invito ricevuto e rimette a questa breve nota le proprie considerazioni.

La cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario resta ancora l'unica occasione per fare un punto ed una analisi sullo stato degli uffici giudiziari della Corte e sulla loro attività giudiziaria: su quest'ultima, in particolare, avranno ben argomentato ed illustrato i presidenti dei vari uffici.

A questa Associazione compete, per propria specifica finalità statutaria, di contribuire ad evidenziare le criticità riguardanti la situazione dell'organico "amministrativo" e le sue condizioni di lavoro.

Per quest'anno l'A.D.G.I. intende focalizzare l'attenzione su due questioni già ampiamente dibattute ma che restano fondamentali per una corretta gestione dell'amministrazione della giustizia nel nostro distretto:

- a. le vacanze nell'organico
- b. la sicurezza sul posto di lavoro.

Sul primo punto si deve necessariamente ribadire il persistere di una situazione di grave scopertura che costringe le dirigenze a ricorrere nuovamente ad una mobilità interna per garantire, almeno in ambito penale, il regolare svolgimento delle udienze.

I recenti ingressi di nuovo personale nel profilo dell'assistente giudiziario, ingressi presentati dal Ministero come risolutori della nota criticità, hanno solo dato breve ossigeno ad un paziente in dispnea acuta. L'effetto "salvifico" attribuito a questi giovani e qualificati neo assunti è risultato fortemente depotenziato dall'impatto con la cruda realtà: l'esiguo quantitativo, l'alto numero di

quiescenze annue determinate dalla elevata età media del personale giudiziario ed il ricorso a distacchi e comandi determinati da assegnazioni lontane dalle proprie residenze.

Il recente comunicato del Signor Ministro con il quale annuncia la prossima banditura di concorso per la copertura totale delle vacanze nell'organico della magistratura, copertura auspicabile e necessaria, desta preoccupazione nel personale giudiziario che non vede, nei propri confronti, la stessa attenzione programmatica già comprovata dallo stato di inerzia sul tema della valorizzazione professionale del personale in ruolo prevista nel 2014 dall'ex ministro Orlando al punto 12 della riforma della Giustizia.

Il personale "amministrativo", come ben noto, svolge l'imprescindibile servizio di completamento dell'attività giurisdizionale e, nonostante questa specifica funzione, attende da oltre venti anni di vedersi riconosciuto il proprio legittimo diritto alla progressione di carriera.

L'Associazione ritiene che la trascuratezza del Ministero nei confronti di questo aspetto dell'organizzazione giudiziaria vada sanata nel più breve tempo possibile, tenuto conto da un lato dell'impegno e dell'abnegazione costantemente dimostrata dal personale e dall'altro del reiterato mancato rispetto degli accordi contrattuali sottoscritti dall'Amministrazione.

L'A.D.G.I. si augura che anche i Presidenti degli uffici giudiziari rimarchino, con i competenti uffici centrali, la necessità di procedere di pari passo sulle dotazioni organiche per garantire la regolare attività giurisdizionale.

Va, infine, richiamata l'attenzione sulla situazione relativa alla sicurezza nei posti di lavoro.

I recenti episodi, purtroppo assunti all'onore della cronaca per il notevole impatto emotivo legato alla natura delle criticità determinatesi presso gli uffici giudiziari, appalesano quanto sia poco sentito, a livello centrale, il problema della sicurezza negli uffici e ciò nonostante l'eventuale impegno dei singoli capi degli uffici giudiziari.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a gravi episodi di vario genere: crollo di controsoffitti per pesanti infiltrazioni di acqua con conseguenti allagamenti, crollo di controsoffitti per cedimenti strutturali di pareti divisorie sovrastanti, gravi incidenti negli ascensori che dovevano risultare in manutenzione e, da ultimo, il recente allarme relativo alla presenza di legionellosi in alcuni impianti di trattamento aria.

Fatta eccezione per il drammatico evento legato al cedimento della cabina dell'ascensore, nel quale un magistrato in servizio – alla quale rinnoviamo i nostri auguri - ha riportato gravi lesioni, gli altri episodi citati non hanno provocato danni alle persone ma solo per un caso fortuito....

Chi frequenta quotidianamente il proprio posto di lavoro, sia esso un magistrato o un impiegato o un avvocato, non può mettere in conto di dover esporsi a rischi superiori ed imprevisti rispetto a quelli considerati fisiologici e accettabili. Le stesse considerazioni valgono per gli utenti che, vario titolo, affollano giornalmente i nostri uffici.

Il D. Lgs 81 del 2008 prevede delle procedure chiare e puntuali per far sì che i pericoli, insiti ed innaturati in qualsiasi attività di vita, siano mitigati dagli accorgimenti predisposti per contenere e limitare al massimo i rischi potenziali.

La costante richiesta di interventi manutentivi su impianti per lo più obsoleti, la richiesta di adeguamento degli stabili ai nuovi standard di sicurezza e le istanze di verifica igienico sanitaria inoltrate all'amministrazione centrale si infrangono regolarmente contro il muro della scarsa copertura finanziaria; gli esigui budget riservati alla materia determinano le conseguenze che sono oggi sotto gli occhi di tutti.

Questa criticità non è esclusivamente legata al distretto di Roma ed il recente drammatico incidente di Milano come la situazione di inagibilità degli uffici di Bari lo dimostrano.

Il diritto alla salute è un valore costituzionalmente garantito e non può accettarsi che, proprio negli uffici chiamati a garantire il rispetto e la tutela dei diritti delle persone, si deroghi a questo principio.

Con l'auspicio che queste rivendicazioni si sollevino da tutti i distretti italiani, si porgono i migliori auguri per un proficuo anno lavorativo.

Cordiali saluti.

Il Presidente
f.to Cinzia Pietrucci